

Zeitschrift: Rivista : la rivista di Parkinson Svizzera
Herausgeber: Parkinson Svizzera
Band: - (2022)
Heft: 3

Rubrik: Novità dal mondo della ricerca

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

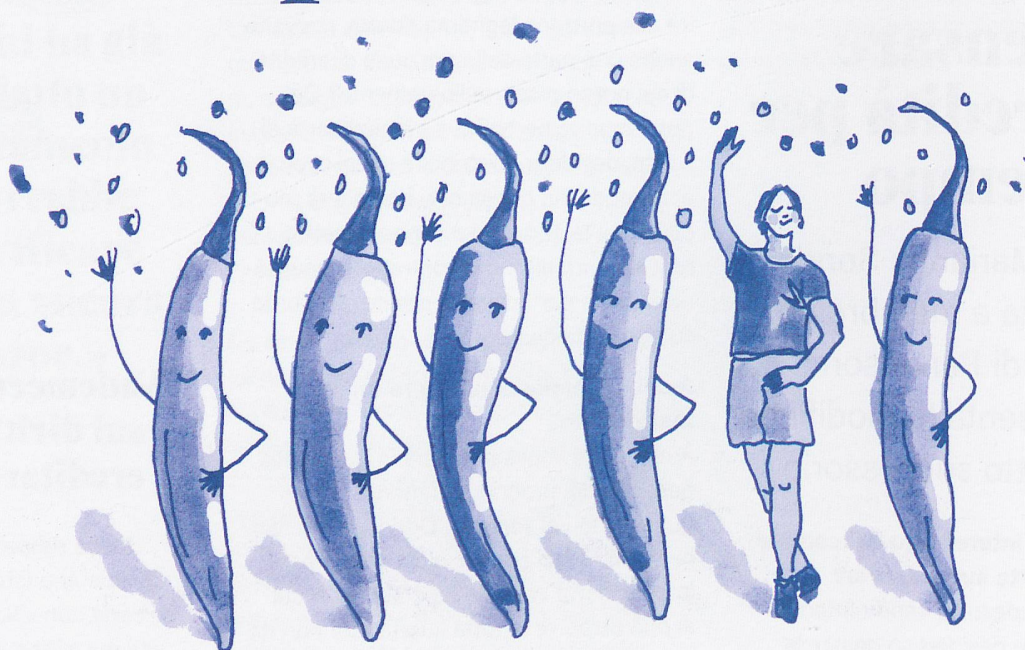
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Per tossire con più forza!



Il peperoncino aiuta a tossire.

La capsaicina, il composto chimico che dà piccantezza ai peperoncini, aiuta a pulire le vie respiratorie se si soffre di disturbi neurologici che rendono difficile la deglutizione.

I disturbi della deglutizione possono comportare il rischio che resti di cibo, liquidi, saliva o altre secrezioni finiscano nella trachea anziché nell'esofago. Quando qualcosa va di traverso, si prova una sensazione sgradevole, ma se il corpo estraneo viene riconosciuto ed espulso dalle vie respiratorie attraverso colpi di tosse spontanei, non ci sono conseguenze per la salute.

Rischio di polmonite

I disturbi della deglutizione dovuti a problemi neurologici, come nel caso del Parkinson, della sclerosi multipla o in seguito a un ictus, il più delle volte provocano difficoltà non solo a deglutire, ma anche a tossire. Questo può portare a conseguenze gravi, perché aumenta non solo il rischio che un boccone vada di traverso, ma anche quello di non riuscire ad espellerlo dalle vie respiratorie tossendo. Aumentano quindi anche la probabilità di un'eventuale polmonite.

La ricerca scientifica ha mostrato che la difficoltà a tossire delle persone affette da neuropatologie è riconducibile a problemi di percezione e trasmissione di stimoli. Benché si continui a essere capaci di tossire, la malattia fa sì che ci si trovi impossibilitati nell'utilizzo di questa capacità. Ed è qui che entra in gioco la capsaicina. Il principio attivo estratto dalla pianta di peperoncino, sotto forma di minuscole goccioline (aerosol), viene respirato attraverso il naso o la bocca. In questo modo consente di attivare il proprio potenziale di emettere colpi di tosse che puliscono le vie respiratorie.

Liberare le vie respiratorie

«È sufficiente che dopo aver ingerito qualcosa si aggiungano da una a dieci gocce di prodotto in un bicchiere di acqua gassata e che si respiri l'aerosol da essa sprigionato», spiega Eliane Lüthi-Müller, logopedista del centro di riabilitazione di Valens. «Si tratta di un principio attivo molto potente. Di solito la tosse così provocata consente di liberare, in pochi secondi o al massimo qualche minuto, le vie respiratorie dai resti di cibo o di liquido, che in seguito si possono mandare giù o sputare.»

Eliane Lüthi-Müller ha scritto la sua tesi di master sull'impiego dell'estratto di capsicina per risolvere i problemi di deglutizione e ora continua a lavorare sull'argomento nell'ambito del suo dottorato. Recentemente ha pubblicato un testo scientifico sulla rinomata rivista «Dysphagia». Ha misurato l'effetto della capsicina su un campione di 30 persone con disturbi neurologici della deglutizione, confrontandolo con gli effetti su un gruppo di controllo di 30 persone senza problemi di deglutizione. In questo modo ha dimostrato che la capsicina migliora nettamente il picco di flusso della tosse e quindi la pulizia delle vie respiratorie. Prima del trattamento, solo il 29% delle persone con disturbi neurologici della deglutizione riusciva a liberare le vie respiratorie. Il trattamento ha permesso di arrivare al 68%.

Dr. Pepper

Il relatore della sua tesi, il Dr. med. Paul Diesener, usa questo trattamento con successo da tempo. «Ha ottenuto risultati promettenti, ma senza pubblicarli su una rivista scientifica internazionale», spiega Eliane Lüthi-Müller. Nel frattempo, in Svizzera si è sparsa la voce sul fatto che il team del centro di riabilitazione di Valens ha molta esperienza con questo tipo di trattamento per pazienti con problemi neurologici di deglutizione. Eliane Lüthi-Müller presenta il suo lavoro a conferenze (fra cui la Giornata informativa di Parkinson Svizzera del giugno scorso a Valens), risponde alle domande di colleghi nel campo della logopedia e in altri ambiti, ed è persino già stata soprannominata Dr. Pepper.

La ricercatrice constata anche un cambiamento di paradigma: «Ci siamo a lungo concentrati sulla funzione di deglutizione in quanto tale. L'obiettivo era prevenire che ai pazienti il cibo o i liquidi andassero di traverso. Ma poiché non lo si può sempre evitare, ora incentriamo il nostro lavoro maggiormente sul tossire in quanto funzione correttiva. È un cambiamento fondamentale: grazie alla capsicina, si può tornare, almeno fino a un certo punto, a un'alimentazione orale, perché se il cibo va di traverso lo si può rimuovere con i colpi di tosse. Ciò va a tutto vantaggio della qualità di vita.»

Thomas Schenk

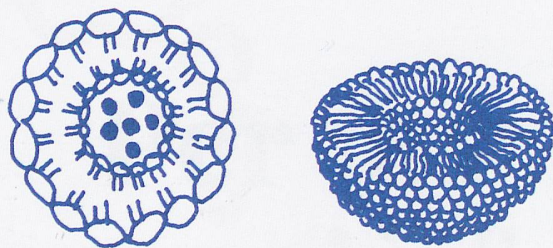
Fonte: www.parkinson.it/fonti



Incubi e Parkinson

Il Parkinson può provocare cambiamenti nei sogni e segnatamente un incremento degli incubi. Non è ancora stato chiarito se un simile cambiamento dell'attività onirica possa essere un sintomo precoce di Parkinson. Uno studio di coorte su un campione di circa 3800 uomini intende ora saperne di più. All'inizio dell'indagine, nessuno dei partecipanti presentava sintomi di Parkinson. Nel corso dei cinque anni successivi, è stato osservato che coloro che avevano spesso incubi erano tre volte più soggetti al Parkinson. Lo studio pubblicato sulla rivista «Lancet» mostra che gli incubi possono presentarsi già alcuni anni prima della diagnosi.

Fonte: www.parkinson.it/fonti



Affrontare il Parkinson alla radice

Una startup bernese si è posta l'obiettivo di rallentare, e forse anche arrestare, il decorso del Parkinson.

La nuova terapia sviluppata da Innomedica promette un'azione protettiva e rigenerativa delle cellule neuronali colpite. Si tratterebbe di una svolta enorme, che cambierebbe radicalmente il trattamento della malattia di Parkinson.

Innomedica punta sui cosiddetti nanocarrier, piccolissime particelle in grado di trasportare agenti terapeutici in siti specifici del corpo. A tale scopo la startup bernese utilizza come nanovettori i liposomi: microscopiche vescicole di grasso. Per il trattamento di malattie neurodegenerative, i nanocarrier vengono ottimizzati in modo da superare la barriera emato-encefalica e trasportare i principi attivi direttamente nel cervello e nel midollo spinale. Normalmente, poiché la circolazione sanguigna è separata dal sistema nervoso centrale, solo una minima parte delle sostanze presenti nel sangue passa al cervello e al midollo.

Per il farmaco che Innomedica intende impiegare in ambito neurologico, viene legato al nanovettore l'agente terapeutico ganglioside GM1, un componente naturale del-

le cellule nervose umane. La sua azione è di protezione e rigenerazione di tali cellule. Il ganglioside GM1 svolge un ruolo importantissimo nello sviluppo neuronale e nei meccanismi ricostitutivi, ed è in grado di inibire i processi infiammatori nel tessuto nervoso. In Cina, Argentina e Brasile questa sostanza viene già utilizzata contro le neuropatie come il Parkinson. Tuttavia, per garantire che arrivi ai neuroni degradati in quantità sufficienti e che possa quindi agire in maniera efficace, il sistema di trasporto di Innomedica è indispensabile.

Da dicembre 2021 è in corso un primo studio clinico su dodici pazienti parkinsoniani per verificare sicurezza e tollerabilità del farmaco. Un altro studio previsto è volto a monitorare, in modo controllato con placebo, l'efficacia della terapia.

Thomas Schenk

Focus sulla qualità della vita

I disturbi depressivi e i sintomi motori riducono molto la qualità di vita. Lo mostra un ampio studio di coorte a cui hanno partecipato 23'000 persone toccate dal Parkinson. I fattori che limitano maggiormente la qualità di vita sono una mancanza di interesse, la tristezza, una capacità di concentrazione ridotta e gli stati d'ansia.

Si tratta di sintomi molto diffusi, che sono stati riscontrati nell'80 per cento delle persone sondate. Lo studio, pubblicato sulla rivista «Neurology», insiste sull'importanza di trattare questi sintomi, anche perché le terapie che possono migliorare la qualità della vita esistono.

Fonte: www.parkinson.it/fonti

Fonti

D'ora in poi trovate le fonti relative agli studi menzionati sulle pagine dedicate alla ricerca scientifica e altri utili link al sito www.parkinson.ch/it/fonti